

SOLIDARIA

L'AGENDA DELLA SOLIDARIETÀ BERGAMASCA

2 0 2 1



A C L I B E R G A M O

I miei dati

Nome

Cognome

Indirizzo

Telefono

Cellulare

E-mail



Le pietre e l'arco

Solidaria, l'agenda della comunità bergamasca

Nel romanzo *Le Città invisibili* Italo Calvino immagina che Marco Polo descriva un ponte, pietra per pietra, a Kublai Khan, l'imperatore dei Tartari che, ad un certo punto, chiede: "Qual è la pietra che sostiene il ponte?". Il viaggiatore e mercante italiano gli risponde: "Il ponte non è sostenuto da questa o da quella pietra ma dalla linea dell'arco che essi formano". Kublai Khan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: "Perché mi parli delle pietre? E' solo dell'arco che mi importa". Marco Polo gli risponde: "Senza pietre non c'è arco".

Il racconto di Calvino mi è tornato in mente spesso nei durissimi mesi della pandemia mentre sfogliavo le tante, troppe pagine de *L'Eco di Bergamo* con il lungo elenco di morti. Che non era mai solo una somma di numeri. Erano volti, nomi, storie. Molto spesso, volti, nomi e storie che hanno fatto le nostre comunità trasmettendo ed incarnando le passioni più diverse, tutte ugualmente importanti. Pietre che hanno tenuto l'arco, figure comunitarie che hanno custodito relazioni e prossimità.

Sacerdoti, fornai, pittori, medici di base, infermieri, insegnanti, volontari della protezione civile, alpini, allenatori, geologi, sindaci, animatori dell'oratorio, maestri di canto, esperti di presepi o di fiori, operatori, catechisti e tanti altri: in generale, tutti appassionati delle tantissime e diverse realtà che fanno la vita delle persone e rendono vivace un territorio. Un variegatissimo campionario umano che è stato, in questi anni, il corpo delle nostre comunità. Se ne è andata, brutalmente, una generazione di donne e uomini che hanno costruito ponti, creato legami, cucito relazioni. In tempi di conclamata disintermediazione hanno continuamente tessuto dal basso le ragioni dello stare insieme, hanno avuto cura dell'altro e del mondo abitato e custodito il "noi" come antidoto alla solitudine di tanti e come ricetta per una vita buona e generativa.

La faticosa lettura del lungo elenco di profili delle persone che ci lasciano consente uno sguardo particolare sulla grande ricchezza del nostro territorio. Siamo ricchi di persone appassionate, nascoste, spesso silenziose eppure straordinariamente operose e attive nella costruzione del tessuto



esistenziale delle comunità: un tessuto che è fatto di istituzioni, di imprese e di lavoro, di chiesa, di politica e di organizzazioni diverse e che tuttavia non può rinunciare alla miriade di piccole passioni che coinvolgono persone, le mettono in relazione, le aiutano, quasi “le obbligano” a prendersi cura del tanti aspetti del vivere insieme. L'agenda che avete tra le mani – *Solidaria, l'agenda della comunità bergamasca* – mostra questa fitta rete di gruppi, cooperative, associazioni che custodiscono con dedizione l'umano.

Prima del tempo del coronavirus, ci descrivevano il mondo globale come luogo posto sotto il segno della disgregazione, del respingimento e dell'isolamento: in quello stesso tempo, nel silenzio generale, dentro la vita dei nostri territori, migliaia di persone dimostravano, nel quotidiano, che bastava poco per riconoscersi come una sola umanità sulla stessa terra. Donne e uomini che hanno custodito il valore della relazione e della responsabilità per il bene comune, più grande del piccolo perimetro di ciascuno. Hanno insegnato, senza la pretesa di farlo, che vivere non è sopravvivere lottando contro gli altri. Vivere è sentirsi partecipe di un destino comune, fatto di parole e di azioni che nessuno può dire e fare al posto nostro.

Grazie a loro, semi di vita buona sono stati posti nelle nostre terre. Ora tocca a noi farli germogliare dentro le nostre comunità. Per un nuovo inizio, tutto da costruire.

FOTOGRAFICA
FESTIVAL DI FOTOGRAFIA **BERGAMO**

WWW.FOTOGRAFICAFESTIVAL.IT



Daniele Rocchetti
Presidente ACLI Bergamo



Perché il mondo ci riguarda?

Tre fotografie rimarranno per sempre nella memoria del mondo come simbolo della pandemia che ahimè stiamo ancora vivendo.

Quella di Wuhan - mega città cinese, all'epoca sconosciuta a molti - deserta per il *lockdown*, quando anche questa parola era sconosciuta a molti.

Quella del Papa che passeggia, solo, in Piazza San Pietro.

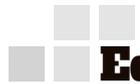
E infine quella dei camion dell'esercito carichi di bare in fila sul nostro viale del cimitero. Il simbolo della battaglia dura in corso a Bergamo in quei giorni, una battaglia che in quel momento e con quelle immagini sembrava persa.

Io, bergamasco che "si occupa del mondo", di ciò che è lontano nello spazio, mi sono spesso interrogato in quelle ore sul senso del mio impegno, sulla opportunità di portare lo sguardo lontano, su India, Africa o Brasile quando le nostre menti e il nostro cuore erano come non mai focalizzati sul locale, sui nostri ospedali, sui nostri morti. "Mi prenderanno per un pazzo insensibile", ho pensato in molte occasioni. Un pensiero paralizzante, che mi ha spinto nei primi giorni al silenzio, ad una paralisi nel mio lavoro sul mondo.

Ma mai come in questi momenti, mai come durante una crisi sanitaria ed economica globale "il mondo ci riguarda". Non solo per un giusto senso di solidarietà ed empatia collettiva ma perché se in Svizzera l'epidemia è fuori controllo, lo sarà anche nella confinante Italia: se in India i contagi impennano, a poco servirà il *lockdown* cinese; se crolla l'economia degli emergenti, è impensabile una ripresa delle economie avanzate e viceversa.

Mai una crisi - anzi un grappolo di crisi - ci ha colpito così profondamente e così globalmente, e mai prima di ora l'esigenza di dividere il nostro cuore e le nostre menti fra il "qui" e "là", fra il locale e il globale, si è imposta così prepotentemente.

Siamo "fratelli tutti", come ci ricorda l'incipit della nuova enciclica del Papa. Un triste richiamo ad una fratellanza che nella gestione disordinata delle crisi si è vista poco, offuscata da corse in solitaria ai vaccini, dal "si salvi chi può qui e ora", dal "*my country first*" di molti, da accuse reciproche in chiave elettorale: ma soprattutto un auspicio alto per il futuro, perché questa crisi non venga sprecata e possa far rinascere fra tutti una aspirazione mondiale alla fraternità. Perché il mondo, appunto, ci riguarda.



Equilibrio sottile

*La terra oggi
per un futuro domani*

Accade che alcune grandi avventure nascano quasi per gioco. Eravamo pochi amici quella sera quando, chiacchierando del nostro comune interesse, ci immaginavamo di realizzare un Festival di Fotografia a Bergamo. Sarebbe stato il primo e avrebbe creato uno spazio dedicato alla nostra grande passione: la Fotografia.

Accade anche che l'entusiasmo sia il motore e l'anima dei desideri e consenta spesso di realizzare i progetti del cuore.

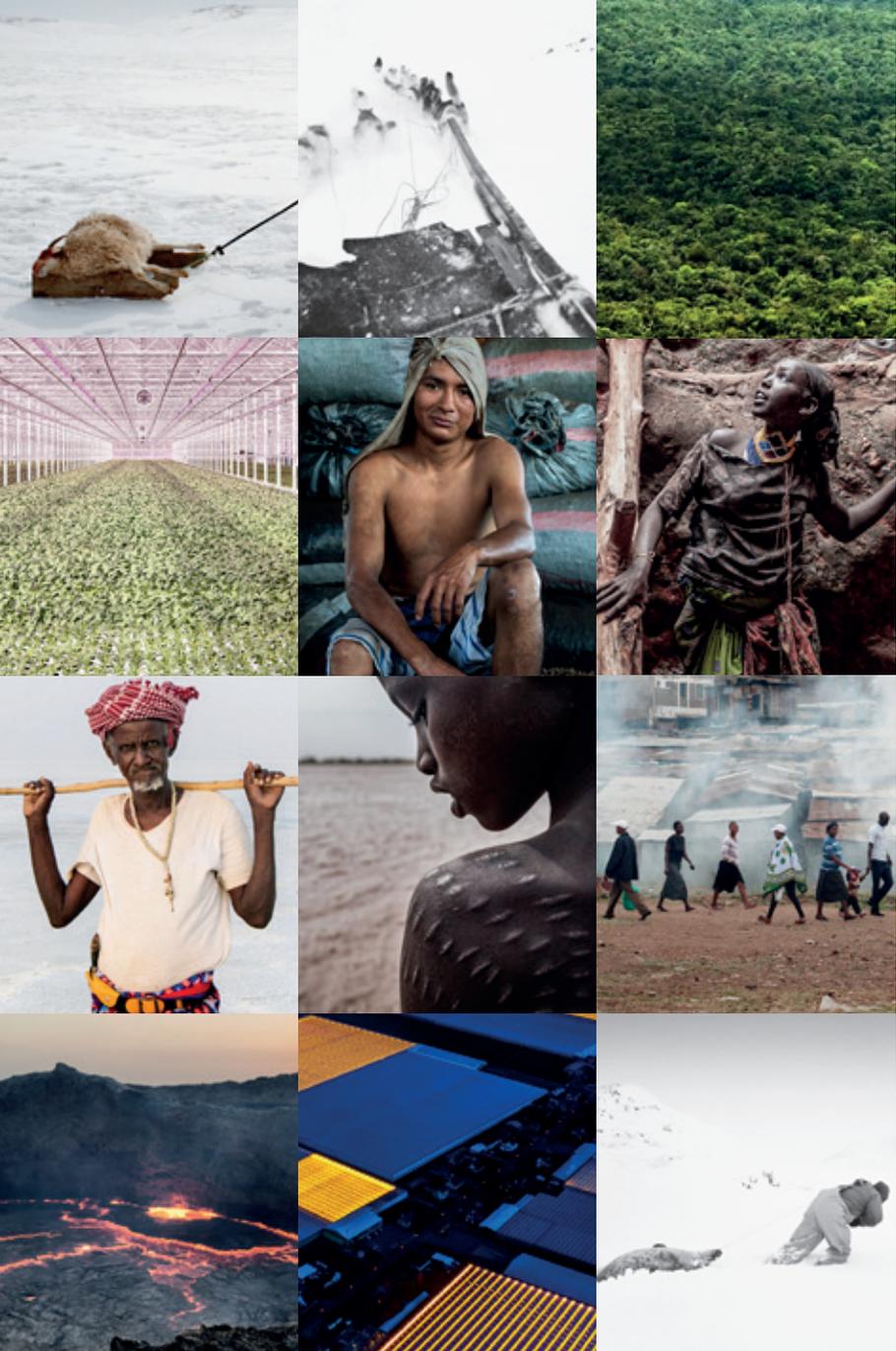
Nasce così l'Associazione Fotografica, che nel 2016 inaugura la prima edizione di *FOTOGRAFICA - Il Festival di Fotografia di Bergamo*, con il desiderio di dare voce a chi non ha voce attraverso le Immagini e di aggiungere un tassello importante al già dinamico panorama culturale della città.

La Fotografia descrive, racconta, è diretta e lampante. Facilita la riflessione, la presa di coscienza di accadimenti vicini e lontani, è documento e testimonianza. Ci fa riflettere sulla necessità di assumerci nuove responsabilità. È l'Equilibrio Sottile di un ambiente affascinante ed incontaminato ma sempre più degradato dall'azione incurante dell'uomo, il tema scelto per la seconda edizione di *Fotografica, Festival di Fotografia Bergamo*.

La bellezza e la forza della natura; il cambiamento climatico; il processo di degrado difficilmente arrestabile dovuto all'azione dell'uomo; la sua tutela più che mai necessaria; il rispetto.

Assistiamo da anni alle azioni di disboscamento; al processo di desertificazione; all'impoverimento delle risorse; alla contaminazione del suolo; all'inquinamento del mare e del cielo.

Le conseguenze sociali e culturali che ne derivano sono devastanti. L'inarrestabile fenomeno di migrazione urbana, oggetto dell'indagine di Alessandro Grassani in *Environmental Migrants - The last illusion* ne è la forte testimonianza; così come gli effetti della realizzazione di grandi opere strutturali che Fausto Podavini ha messo a fuoco in Etiopia con il progetto *Omo Change*, evidenziano come gli equilibri uomo natura, consolidati in centinaia di anni, siano fortemente a rischio.



Fotografica mette al centro del dibattito una riflessione sull'uomo in relazione con l'Ambiente: un binomio importante, ma non sempre in armonia.

Andrea Frazzetta, con *Danakil, Land of salt and fire* trasmette le suggestioni della terra quale luogo ancestrale, in continua evoluzione, dove è ancora possibile osservare fenomeni che hanno dato origine al mondo.

Gli equilibri ecologici sono minacciati. *Artico. Ultima Frontiera*, di Solari Bozzi, Ragnar Axelsson e Carstens Egevang ci regala una straordinaria panoramica dedicata a Groenlandia, Siberia, Alaska e Islanda, mettendo in luce la necessità di difendere uno dei pochi ambienti naturali rimasti ancora incontaminati.

L'Amazzonia copre un'area pari a meno della metà dell'Europa e contiene il 70% della biodiversità mondiale. Una ricchezza al centro di una catastrofe ambientale causata dalle miniere d'oro illegali, che hanno distrutto 50.000 ettari di bosco. Fabio Cuttica racconta l'impegno di Cesvi e di chi lavora per difendere l'ambiente e le comunità native promuovendo l'economia locale.

Luca Locatelli in *Hunger Solutions* affronta il tema importantissimo del progresso tecnologico che appare inevitabile. Per questa ragione diventano fondamentali pianificazione ed impegno nel suo utilizzo.

I progetti esposti da *Fotografica*, fortemente comunicativi e carichi di un messaggio sociale, ci raccontano i drammatici cambiamenti che il pianeta vive ogni giorno. I fotografi – sia i maestri entrati nel gotha internazionale della fotografia che i giovani emergenti – promuovono la consapevolezza dei problemi ambientali e testimoniano, con i loro scatti rigorosi e sinceri, gli avvenimenti drammatici dei giorni nostri, ma al tempo stesso la bellezza del nostro pianeta, stimolando una nuova presa di coscienza rispetto ad un futuro sostenibile.

Daniela Sonzogni

Presidente di FOTOGRAFICA

CHI FA COSA 2021

Il calendario della famiglia



Con i disegni di Silvio Boselli
Disponibile presso la sede ACLI Bergamo
in via San Bernardino 59

gennaio

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

febbraio

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28

marzo

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

aprile

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

maggio

L	M	M	G	V	S	D
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

giugno

L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30				

luglio

L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31	

agosto

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

settembre

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

ottobre

L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

novembre

L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

dicembre

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		



caffè bottega solidale



Libera Terra
prodotti dalle terre
confiscate alle mafie



Altromercato
prodotti del commercio
equo e solidale



Colibrì
laboratorio del legno
coop. sociale Aeper



Libera
gadget
associazione



Dolci Sogni Liberi
laboratorio di pasticceria
del carcere

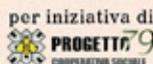


Olio biologico
produzione propria
in Umbria



Tertulia
caffè bottega solidale

Galleria Fanzago 20, Bergamo - Tel. 035.249515
Facebook: tertuliabg - Instagram: @tertuliabg
info@tertulia.cafe - www.tertulia.cafe



Environmental Migrants, Mongolia

Alessandro Grassani



Haiku di Sem Galimberti

*Anche nel più impervio degli ambienti / l'uomo non rinuncia alle sue necessità
trascina il suo carico di morte e vita / nel ciclo mobile del flusso degli eventi.
Un peso accompagna il suo cammino / di pensieri, affetti, ricordi ed emozioni
la neve e l'aria fredda del mattino / sferza il nuovo giorno che si avvia.*



Uomo

È verosimile che questa foto sia stata scattata durante un fenomeno naturale che viene chiamato *dzud*, caratterizzato da una combinazione di una temperatura invernale

molto rigida (fino a -50 gradi) e frequenti tempeste di neve. Gli animali (a volte anche le persone) possono perdersi, ma soprattutto non riescono a scavare nella neve troppo alta per poter ruminare qualche ciuffo di erba secca rimasta dalla trascorsa estate. Però lo *dzud*, per tragico che sia, non può e non deve fotografare la realtà di una nazione come la Mongolia che ha un passato glorioso e un presente pieno di futuro. Da questi altipiani dell'Asia centrale sono partite le grandi migrazioni che attraverso lo stretto di Bering pare siano arrivate fino alle Americhe.

Nel XIII secolo, con la carismatica figura dell'imperatore dei Mongoli, Chinggis Khaan, si è formato uno dei più grandi imperi che la storia ricordi, dalla Corea alla Polonia, dalla Siberia a gran parte del sud est Asiatico e Medio Oriente. Quel periodo storico definito come *Pax Mongolica* non aveva niente da invidiare alla molto più ridotta, in termini geografici, e precedente *Pax Romana*.

La Mongolia è un paese che certo non senza qualche fatica si è riscattato da 70 anni di duro regime socialista (dagli anni '20 agli anni '90) per riacquistare una propria identità culturale e religiosa (buddismo tibetano) e finalmente avviarsi verso una vivace vita democratica. Sconosciuto ai più fino a qualche decina di anni fa (ancora oggi viene sovente scambiato con la regione della Mongolia cinese), è meta di un turismo di avventura grazie a spazi naturali immensi ancora incontaminati. Per le sue ricchezze minerarie ha visto arrivare significativi investimenti internazionali che hanno accelerato la crescita della nazione, con tutte le disparità sociali che questo comporta nei paesi ex-comunisti. Certo anche la Mongolia, come tanti nuovi paesi giovani ed emergenti, deve fare i conti con una forte tradizione identitaria ma anche con una aggressiva e cannibale modernità. Riuscirà questa nazione a prevedere gli *dzud* e quindi ad evitare altre tragedie naturali, ma anche a saper fare sintesi di tradizione e modernità? Ce lo auguriamo tutti e lo auguriamo anche al popolo Mongolo, che ha tutte le capacità e i mezzi per riuscirci.

Padre Ernesto Viscardi

69 anni, da 16 anni missionario in Mongolia

28 lun

Ss. Innocenti martiri

29 mar

S. Davide

30 mer

S. Ruggero

31 gio

S. Silvestro

1 ven

Maria Ss. Madre di Dio - Capodanno
Giornata mondiale della pace

2 sab

S Gregorio

▲	▲	▲
08	08	08
09	09	09
10	10	10
11	11	11
12	12	12
13	13	13
14	14	14
15	15	15
16	16	16
17	17	17
18	18	18
19	19	19
20	20	20
21	21	21
▼	▼	▼

▲	▲	▲
08	08	08
09	09	09
10	10	10
11	11	11
12	12	12
13	13	13
14	14	14
15	15	15
16	16	16
17	17	17
18	18	18
19	19	19
20	20	20
21	21	21
▼	▼	▼

CHI FA COSA 2021

Il calendario della famiglia

Con i disegni di Silvio Boselli



3 dom

I domenica del tempo di Natale
S. Genoveffa

▲	14
08	16
10	18
12	▼